

Risoluzione in Commissione:

Le Commissioni III e IV,

premesso che:

l'informativa del Ministro degli Affari Esteri sull'evoluzione della situazione in Iraq e sul rapimento dei quattro italiani, si è svolta in un clima inadeguato alla gravità della situazione e di poca chiarezza riguardo la presenza di moderni mercenari italiani e stranieri senza controlli istituzionali, ma che spesso in situazioni di emergenza si sostituiscono ai militari regolari, come il 4 aprile scorso quando un attacco della milizia irachena contro il quartier generale del Governo Usa a Najaf è stato respinto dai commandos della compagnia privata Blackwater;

nelle sue dichiarazioni il Ministro ha dichiarato di non poter escludere la presenza di altri italiani in Iraq non comunicata alla rappresentanza a Bagdad;

la vicenda degli ostaggi italiani dimostra la difficoltà da parte del nostro Governo di gestire e controllare direttamente la situazione in Iraq, soprattutto perché non ha chiarito se si trascina da venerdì 7 aprile e soltanto martedì 13 si è avuta la conferma del loro rapimento e per la reticenza della società di sicurezza americana nel dare i nominativi dei rapiti;

è necessario non cedere a ricatti e fare tutto il possibile per la liberazione degli ostaggi ma è anche indispensabile fermare il massacro che coinvolge non solo gli occidentali occupanti, ma soprattutto i volontari e i civili di cui si parla poco, attraverso una vera apertura di dialogo con il leader iracheno moderato Al Sistani, ancora riconosciuto da Al Sadr,

impegna il Governo

ad attivarsi in ogni direzione per il rilascio degli ostaggi italiani, a richiamare in Patria i civili presenti in Iraq così come è già

stato fatto da altre nazioni, e a predisporre il ritiro del contingente militare italiano.

(7-00408) « Cima, Pecoraro Scanio, Cento, Zanella ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

*PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI*

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro della difesa, per sapere — premesso che:

in un articolo pubblicato dal quotidiano *Il Messaggero* del 15 aprile 2004 si rende noto che due dipendenti dei servizi di sicurezza sarebbero stati sequestrati da un gruppo sciita nei pressi di Abu Gharib, a pochi chilometri da Baghdad, nella giornata di venerdì 9 aprile e rilasciati nella giornata di sabato 10 aprile per effetto di una mediazione gestita direttamente dagli stessi servizi di sicurezza —:

se la notizia corrisponda al vero;

se il Governo fosse informato e in caso affermativo per quali motivi il Ministro degli affari esteri non abbia riferito in merito nel corso della seduta delle Commissioni riunite esteri e difesa della Camera e del Senato in data 14 aprile 2004;

se il Governo non ritenga doveroso esortare i civili italiani presenti in Iraq a rientrare in Italia, come stanno facendo altri Paesi, considerate le condizioni di particolare pericolosità in quella zona di guerra.

(2-01164) « Castagnetti, Mattarella, Molinari, Loiero, Lusetti, Monaco, Boccia ».

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro della difesa, per sapere:

se sia fondata la notizia pubblicata dal quotidiano *Il Messaggero* del 15 aprile 2004 in base alla quale due dipendenti dei servizi di sicurezza sarebbero stati sequestrati da un gruppo sciita nei pressi di Abu Gharib, a pochi chilometri da Baghdad, nella giornata di venerdì 9 aprile e rilasciati nella giornata di sabato 10 aprile per effetto di una mediazione gestita direttamente dagli stessi servizi di sicurezza;

se la notizia corrisponda al vero e se il Governo ne fosse stato informato;

qualora il Governo fosse stato informato, per quale ragione le circostanze del sequestro, delle trattative e della liberazione non siano state comunicate al Parlamento dal Ministro degli affari esteri nel corso della seduta delle Commissioni riunite esteri e difesa della Camera e del Senato in data 14 aprile 2004;

se analoga mediazione sia stata condotta per il caso degli altri quattro italiani sequestrati nella notte di lunedì 12 e martedì 13 aprile 2004;

quali indirizzi generali abbia impartito il Governo per giungere alla liberazione degli ostaggi italiani ancora nelle mani dei sequestratori;

quali decisioni intenda assumere il Governo al fine di garantire la sicurezza dei civili italiani presenti in Iraq stanti le condizioni di particolare pericolosità in quella zona di guerra.

(2-01165) « Fassino, D'Alema, Violante, Agostini, Bogi, Innocenti, Montecchi, Calzolaio, Magnolfi, Nicola Rossi, Ruzante, Spini, Minniti, Cabras, Crucianelli, Folena, Fumagalli, Melandri, Ra-

nieri, Sereni, Angioni, Chitti, Lumia, Luongo, Pinotti, Pisa, Rotundo ».

Interrogazione a risposta orale:

DEIANA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la provincia spezzina è da tempo al centro di denunce delle forze sociali e di proteste delle popolazioni residenti per la valutazione del rischio globale sulla sicurezza e protezione civile, oltre che ambientale, cui essa è soggetta per l'intensiva presenza di numerose strutture militari, primo fra tutti l'Arsenale;

più volte è stata denunciata alle autorità prefettizie la presenza di residui bellici nel mare delle Cinque Terre, la situazione dell'oleodotto della Nato, la polveriera attiva di Piattelli ubicata nel perimetro cittadino, l'inquinamento evidenziato dallo stesso Comune di alcuni siti tra i quali la galleria Nato, la presenza di tre impianti civili d'importanza nazionale, come la Centrale Enel, la Snam, la raffineria di Arcola, rispetto alle quali si è messo in rilievo l'inadeguatezza rispetto alla nuova legislazione di piani di emergenza tecnologicamente avanzati e di incremento di organici per garantire le massime condizioni di sicurezza;

particolare rilievo in questo contesto assume il balipedio Cottrau di punta Castagna, struttura militare gestita attualmente da personale civile e utilizzato per la maggior parte delle sue attività da aziende private quali l'OTOMELARA e sue imprese satelliti e che per la sua particolare posizione grava pesantemente sul territorio circostante. Negli ultimi anni in corrispondenza dell'acuirsi dei conflitti in Afganistan e in Iraq, l'attività di questa struttura è decuplicata e si hanno collaudi con esercitazioni di tiro giornalmente che suscitano perplessità con riguardo alla garanzia della sicurezza e della protezione civile, ambientale e ad inquinamenti di

vario genere, da quello acustico a quello relativo alle tipologie di esplosivi utilizzati nelle cariche e ai materiali di fabbricazione delle ogive dei proiettili. Inoltre non si conosce l'effettiva sicurezza dei depositi di esplosivi e munizioni presenti nell'area e gli eventuali rischi per le popolazioni limitrofe in caso di incidenti/incendi delle polveriere;

il 19 maggio 2003 il procuratore di La Spezia, dottor Attinà, ha disposto il sequestro di una porzione di arsenale utilizzato come discarica a cielo aperto nel porto militare spezzino, a ridosso del porto civile, e messo sotto inchiesta i due Ammiragli che si sono succeduti alla guida dell'arsenale negli ultimi sei mesi;

recentemente (*Il Manifesto* 10 febbraio 2004) si è appreso che in tale deposito si sarebbero trovati rifiuti legali mescolati a materiali illegalmente smaltiti. In tutto 13,500 metri cubi di rifiuti pericolosi in un'area di 16.607 metri quadrati. In tale deposito/discarica vi sarebbero materiali radioattivi, ben 760 kilogrammi di uranio impoverito, in parte contenuti nelle pale di elicotteri, dove tale materiale pesante è utilizzato come stabilizzatore per il suo elevato peso specifico, e il resto in dischi di due centimetri di diametro e mezzo centimetro di spessore probabilmente appartenenti ai segnalatori delle navi;

tale incuria e violazione, perpetrata per anni, è stata possibile perché le autorità militari non hanno mai permesso alle autorità civili preposte, di ispezionare quell'ammasso informe di rottami, anche se più volte ci sono state richieste in tal senso anche su sollecitazione di forze politiche, associazioni ambientaliste e cittadini. A conferma di come tutto sia sempre stato tenuto sotto silenzio è che solo a distanza di mesi dall'inizio dell'inchiesta del procuratore Attinà e del sequestro dell'area, solo pochi giorni fa, si è venuti a conoscenza che le pale di elicottero incriminate per l'uranio, sono state trasferite alla chetichella, per essere lavate, al Cisam di San

Pietro a Grado, Pisa, un'altra struttura sulla quale vige il più assoluto riserbo;

i risultati che, al momento, trapelano dalla perizia ordinata dalla procura spezzina sono inquietanti. Infatti oltre alla discarica a cielo aperto a ridosso del porto civile, dunque in pieno centro abitato, altri rifiuti sarebbero sepolti nel sottosuolo, con conseguente contaminazione del terreno e delle falde acquifere. Si tratterebbe di svariati materiali metallici tra i quali anche amianto. Queste presenze sono confermate dall'analisi delle acque sotterranee. Tre anni fa analisi effettuate dall'Arpal di La Spezia, rilevano tra l'altro, un'anomala presenza di Pcb, nelle acque e nelle colture della zona;

a febbraio è stato reso pubblico ufficialmente il nuovo piano aggiornato per l'emergenza nucleare civile, il precedente era del '93, con dettagliati livelli di emergenza e relativi interventi. In tale documento, in cui si precisa anche il numero dei sommergibili a propulsione nucleare che possono essere presenti nelle acque del golfo di La Spezia — fino ad un massimo di tre — rimane comunque secretato il luogo di attracco ma viene anche per la prima volta esplicitata la presenza nelle acque del golfo di sottomarini nucleari più volte denunciata dalle popolazioni e avvalorata una volta di più le frequenti notizie stampa di « incidenti » relativi a tali unità, finora sempre smentite dalle competenti autorità militari, ultima in ordine di tempo, quella di un sottomarino nucleare d'assalto della classe Rubis, che nel corso di una esercitazione internazionale nelle acque dell'alto Tirreno avrebbe « perduto » un siluro o altra apparecchiatura. La gravità della pesante ammissione di presenze di unità a propulsione nucleare in una zona ad altissima densità abitativa, e in prossimità di località di balneazione e di attracchi turistici, oltre che di un'attività portuale civile e industriale, dell'importanza di La Spezia è sottolineata anche dall'assessore alla protezione civile della città che afferma « unità militari di questo tipo, che sosterebbero a poca distanza

da una costa densamente abitata, alle porte del parco delle Cinque terre, considerato patrimonio dell'umanità, non devono più venire nel golfo di La Spezia » —:

se non ritenga il Governo che di fronte ad un peggioramento tanto evidente della situazione di inquinamento ambientale e di grave rischio per le popolazioni di tutto il comprensorio spezzino in relazione all'incidenza delle servitù militari sull'area marittima, non sia doveroso, oltre che obbiettivamente necessario provvedere ad un atto risarcitorio da parte dello Stato sia con stanziamenti sia con programmi di progressiva restituzione di sovranità territoriale alle popolazioni locali;

se non ritenga altresì che la presenza di sommergibili a propulsione nucleare nelle acque del porto di La Spezia, come ipotizzato nel nuovo piano di emergenza per il territorio, non costituisca, in quel contesto, un livello di rischio talmente elevato per le popolazioni civili e per l'integrità ambientale, da rendere del tutto incongruo e inadeguato lo stesso piano e che, di conseguenza, divenga prioritario, oltre che opportuno, liberare il territorio spezzino da questa letale presenza.

(3-03266)

Interrogazioni a risposta scritta:

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

sin dal 1998, anno di immissione in servizio nel Comune di Palermo, presso il Palazzo di Giustizia, i lavoratori socialmente utili (L.S.U.), in attesa di una prospettiva occupazionale, hanno collaborato in maniera professionale e proficua, svolgendo gli incarichi loro assegnati negli Uffici Giudiziari del Tribunale di Palermo;

incarichi questi, che gli stessi lavoratori socialmente utili hanno svolto e con-

tinuano a svolgere, dimostrando professionalità, dedizione e affidabilità, anche con riferimento a mansioni di grande responsabilità, e dando slancio ed efficienza nei servizi dove essi hanno operato e continuano ad operare;

il giorno 4 marzo 2004 il descritto personale ha indetto uno sciopero per auspicare una stabilizzazione e regolamentazione del ruolo occupazionale da esso ricoperto;

il Comune, di contro, si è dimostrato disponibile ad un eventuale accordo tra le parti (Comune, Lavoratori, Ministero), finalizzato alla realizzazione di un percorso volto alla reale stabilizzazione dei lavoratori in questione;

il Comune si è altresì impegnato a farsi carico degli oneri dei lavoratori (come previsto dalla legge regionale e dal decreto-legge n. 144 del 28 febbraio 2000) per tutto il corso del processo di stabilizzazione, a patto che il Ministero, assorba tutto il personale L.S.U. che presta servizio presso il Tribunale di Palermo;

tuttavia, anche se questo accordo doveva configurare una naturale collaborazione tra il Ministero e il Comune di Palermo, ciò non è avvenuto;

attualmente il Ministero della Giustizia, in considerazione delle norme vigenti previste ai sensi della Legge del 24 aprile 1941, n. 392 (personale comunale salariato che svolge attività di custodia, pulizia e manutenzione degli uffici giudiziari), ha comunicato alla Presidenza della Corte di Appello di Palermo l'allontanamento immediato degli L.S.U. dagli Uffici giudiziari —:

quali iniziative intendono adottare, i Ministri competenti, per tutelare la posizione degli L.S.U., affinché sia garantita una stabilizzazione della loro situazione lavorativa, anche in considerazione del grave disagio occupazionale che vive la città di Palermo. (4-09731)

NESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

le Ferrovie dello Stato costituiscono il maggior gruppo pubblico del Paese e rappresentano:

centomila dipendenti;

previsioni di investimenti calcolabili in circa 120 miliardi di euro nei prossimi anni;

acquisti annuali pari a circa due miliardi e mezzo di euro;

nonostante le avverse condizioni dell'economia europea e nazionale, il Gruppo ha chiuso l'esercizio 2003 con un significativo utile netto di 31 milioni di euro, un importante aumento degli investimenti (3,5 miliardi per l'alta velocità, 2,2 miliardi per le linee tradizionali e 1,2 miliardi per il materiale rotabile), un indice di incidentalità sceso da 0,27 a 0,20 per milione di « treno/chilometri »;

questi risultati sono stati ottenuti mantenendo le tariffe passeggeri a livelli più bassi di tutta l'Europa (4,7 centesimi di euro al chilometro, contro una media europea di 7,7 centesimi.)

l'incertezza nella riconferma del dottor Cimoli (la cui capacità e la cui limpida onestà professionale sono unanimemente riconosciute), secondo l'interrogante, genera nell'opinione pubblica il sospetto che sia il frutto di appetiti partitici e affaristici incuranti dell'interesse generale del Paese —:

quali siano le ragioni in base alle quali il Governo non ha ancora provveduto alla riconferma del Consiglio di Amministrazione delle Ferrovie dello Stato, che ha, con tutta evidenza, operato bene;

ed, in particolare, quali siano le ragioni per le quali appare non sicura — come dovrebbe ovviamente essere — la riconferma dell'Amministratore Delegato dottor Giancarlo Cimoli, che assunse coraggiosamente il suo incarico nell'ottobre del 1996, quando le ferrovie italiane erano a parere dell'interrogante chiara-

mente allo sfascio operativo e organizzativo, portando il Gruppo alla situazione attuale. (4-09733)

BUEMI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia, al Ministro della difesa, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

una ragazzina, all'epoca dei fatti quattordicenne, subiva in data 7 ottobre 2002 una violenza sessuale di gruppo ad opera di quattro giovani, due cittadini albanesi minorenni, un cittadino albanese maggiorenne ed il signor Gardner, cittadino americano maggiorenne;

a seguito di tale evento la minore ha subito un forte trauma che la ha sottoposta ad una psicoterapia di sostegno individuale, anche perché la minore era alla sua prima esperienza sessuale;

la minore ha riportato un grave trauma psicologico a causa della violenza sessuale subita;

a seguito di tale avvenimento l'azione penale nei confronti degli autori del reato ha subito tre strade diverse: Tribunale per i Minorenni per gli imputati di minore età, Tribunale ordinario per l'imputato maggiorenne e Giustizia Penale militare Americana per l'imputato statunitense;

essendo gli imputati minorenni pregiudicati ed ugualmente l'imputato maggiorenne, l'unico parziale ristoro alla violenza subita potrebbe aversi dall'imputato americano Robert Scott Gardner, il quale appare come unico soggetto economicamente solvibile;

la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Pordenone ha presentato, a seguito di rinuncia ad esercitare la giurisdizione da parte dello Stato italiano, richiesta di archiviazione nei confronti del coimputato americano, il quale, pertanto, dovrà essere giudicato dalla Corte marziale degli Stati Uniti d'America, dove non è prevista la costituzione di parte civile e quindi resta preclusa ogni possibilità di

richiedere ed ottenere una qualsiasi forma di risarcimento dei danni sofferti da parte della persona offesa;

la minore dovrà subire un'ulteriore stress psicologico perché dovrà rendere la sua testimonianza nel processo americano davanti alla Corte marziale senza le garanzie previste dalla legge italiana a tutela dei minori;

il legale della minore contattando l'ufficio legale della base USAF di Aviano chiedeva la possibilità di ottenere un risarcimento, a parziale ristoro del danno subito, riceveva dal suddetto ufficio legale un modulo da inoltrare al Ministero della difesa Italiano per ottenere il risarcimento, ai sensi della Convenzione sullo stato delle forze Armate (NATO SOFA) in Italia;

in data 4 settembre 2003 il legale inviava una raccomandata A/R;

a tutt'oggi il legale della minore non ha ricevuto alcuna risposta —:

1) per quale motivo, a tutt'oggi, il ministero della Difesa non abbia ancora risposto alla richiesta di risarcimento dei danni e se non si ritenga necessario accertare eventuali responsabilità in merito;

2) perché lo Stato italiano ha rinunciato ad esercitare la sua giurisdizione, lasciando che sia la giustizia militare americana ad occuparsene e ledendo i diritti e l'interesse della minore stuprata; risultando, questo, il primo caso di rinuncia all'esercizio della giurisdizione per reati comuni dal 1945 ad oggi;

3) se non sia necessario verificare i motivi dell'espulsione del coimputato albanese Kasem Plaku, accusato che si trovava in carcere a Treviso e che è stato espulso nel 2003 per un reato minore dal Questore e senza alcuna richiesta di parere al Gip che invece sarebbe stata obbligatoria. (4-09737)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la necessità di far maturare in Iraq quanto prima possibile il trasferimento dei poteri effettivi di Governo ad autorità autoctone è ormai sentita da tutti, americani compresi;

l'aggravarsi della condizione rivolta nei confronti delle truppe straniere presenti sul territorio nazionale ha preoccupato tutti i Paesi che hanno inviato truppe in missione di pace;

la ricerca di una nuova risoluzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per consolidare e legittimare la presenza di truppe straniere ormai è sforzo comune;

peraltro da più parti si evidenziano dubbi sul fatto che truppe americane che indossino gli elmetti con l'indicazione dell'ONU possano avere un grado di accettazione maggiore di quello, molto basso, di cui godono oggi;

si ha la sensazione che la prossima legittimazione proveniente dall'Organizzazione delle Nazioni Unite costituisca un passaggio indispensabile dal punto di vista della rovente polemica politica in ambito occidentale, peraltro difficilmente decifrabile dalla popolazione irachena che molto più semplicemente, ha riunito persino le componenti antagonistiche sciita e sunnita nel richiedere la fine dell'occupazione militare da parte di truppe straniere —:

quali siano gli elementi che inducono a ritenere che la legittimazione della presenza delle truppe straniere in territorio iracheno possa indurre la popolazione autoctona ad un grado di accettazione più elevato dell'occupazione militare della loro Nazione e se, al contrario, non sia purtroppo più facile prevedere che l'ostilità degli iracheni continuerà a manifestarsi